

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

17

I MISTERI DELLE SCENE

BALLO COMICO DI MEZZO CARATTERE

IN QUATTRO PARTI

DI

GIOVANNI CASATI

DA RAPPRESENTARSI

nell' **S. R.** Teatro alla **Sanobbiana**

la primavera del 1851.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

18

AVVERTIMENTO.

*M*esser Pappero, saggio ed onesto campagnuolo, dopo di aver divisa la modesta eredità paterna con un fratello, che si diede quindi a correre il mondo per aumentare la sua fortuna, pensò, rimasto vedovo, di dare una squisita educazione ad un suo figliuolo ch'egli amava del più grande amore, e lo mandò alla capitale per ivi compiersi il corso degli studj, e diventare un qualche cosa di buono. Giulio, che così chiamavasi il figlio di Pappero, correva rapidamente la sua carriera, quando il destino lo fece incontrare in una leggiadra e vezzosa fanciulla. Chiamavasi questa Sbalzina: ballerina esordiente, era festeggiata e corteggiata da molti a grande disperazione del di lei maestro, che più di ogni altro pretendeva al possedimento di così bella ed avvenente creatura. Ma Sbalzina vide Giulio, e Giulio diede lo scacco matto agli altri. Il genitore di Sbalzina era di un' austerità senza esempio; e Giulio non poteva, come e quanto avrebbe desiderato, avvicinare la sua bella, per cui pensò di darsi allo studio della danza, e vi si diede tanto operosamente che in breve tempo giunse a vincere le più grandi difficoltà, ed a farsi scritturare siccome primo ballerino in un teatro della capitale dove fu mandato da suo padre a studiare. L'ottimo campagnuolo, che non aveva mai abbandonato il

suo nativo casale, era ignaro di tutto; ed anzi si lusingava di veder ben presto laureato suo figlio o come medico, o come avvocato; e compiacevasi in questa dolce illusione, e ne gongolava di gioja. Essendogli giunta improvvisamente la nuova della morte di suo fratello, ch'erasi stanziato in America, e che lo lasciava erede di più d'un milione, corse alla capitale onde partecipare al figliuolo un tanto inaspettato avvenimento; e giuntovi a sera, e non sapendo come e dove trovare suo figlio, essendo chiusi a quell'ora tutti i ridotti delle arti e delle scienze, pensò d'andarsene al teatro, dove una folla di gente accorreva per assistere alla prima rappresentazione di un nuovo mimico spettacolo. Quale non fu la sua maraviglia in veder il suo Giulio diventato artista di ballo; e chiamandolo inutilmente a nome, dalla platea il buon uomo salendo, per arrivare più presto, dalla parte dell'orchestra, corse fra le braccia del figlio che in breve lo fece edotto del perchè prese quella in luogo della strada che l'amore paterno gli aveva indicata; e siccome il buon Pappero desiderava la felicità di suo figlio, acconsentì che Giulio conducesse in moglie Sbalzina essendo savia ed onesta fanciulla.

Su queste traccie il compositore ordiva la tela del suo lavoro, il quale, non essendo che un semplice scherzo, abbisogna di essere avvalorato dall'esperimentata indulgenza del Pubblico, al cui giudizio sommette l'opera sua.

PERSONAGGI

Don FASTIDIO, impresario
 Monsieur FLEURET, maestro di ballo e compositore
 Messer PAPPERO, compagno
 GIULIO, suo figlio . . .
 ALBINO, amico di Giulio
 Mastro PROCOLO, padre di
 SBALZINA, scolaria di Fleuret, e ballerina esordiente
 LAURINA }
 CIRILLA } altre scolare }
 CARMELA }
 PASQUALE, inserviente .
 Un Ispettore
 Un Portalettere.
 Un Vetturale.
 Due Suonatori di violino.

ATTORI

Sig. TRIGAMBI PIETRO.
 Sig. CATTE EFFISIO.
 Sig. BOCCI GIUSEPPE.
 Sig. LORENZONI ANTON.
 Sig.^a GAJA LUIGIA.
 Sig. PRESTINARI STEF.
 Sig.^a VIGANONI ADEL.
 Sig.^a WUTHIER ERNEST.
 Sig.^a BONAZZOLA ENR.
 Sig.^a CUCCHI CLAUDINA.
 Sig. PINCETTI BARTOL.
 Sig. FONTANA GIUSEPPE.

Artisti — Ballerini — Maschere, ec.

L'azione si finge in una città d'Italia.

La musica è espressamente scritta dal maestro signor GIACOMO PANIZZA, meno il passo a due e il passo a tre.

Le scene sono d'invenzione ed esecuzione degli Artisti addetti agli II. RR. Teatri.

BALLERINI.

Compositore del Ballo signor Casati Giovanni.
Primo ballerino danzante signor Lorenzoni Antonio.

Allieve emerite dell' I. R. Scuola di Ballo

Signore: Viganoni Adelaide - Bonazzola Enrichetta
Wuthier Ernestina.

Primi ballerini per le parti

Signora Gaja Luigia

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro.

Primi ballerini di mezzo carattere

Signori: Vago Carlo - Corbetta Pasquale - Pincetti Bartolomeo
Fontana Giuseppe - Rugali Carlo - Rumolo Antonio.

Corifei

Prestinari Stefano - Raimoldi Gius. - Maesani Franc. - Semenza Luigi.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionamento e Dirigente la Scuola

Signor Hus Augusto

col sussidio della di lui moglie Maestra di Ballo

Signora Galavresi Savina.

Maestri di Ballo

Signora Filippini Carolina - Signor Mazzei Donato.

Maestro di Mimica signor Bocci Giuseppe.

Professori di violino signori Libois Giuseppe - Perone Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Scuola di Ballo

Signore: Cucchi Claudina - Radaelli Amalia - Galli Elisa

Calabbi Onorata - Bedotti Giovanna - Bertoni Maria

Bianchi Caterina - Bressac Paolina - Pasquali Carolina

Orsini Anna - Gessago Gaetana - Suardi Adele

Cavenago Giovanna - Galli Anna Maria - Salvioni Davidina

Gorini Elena - Noè Giuditta - Damiani Teresa - Tradati Emilia

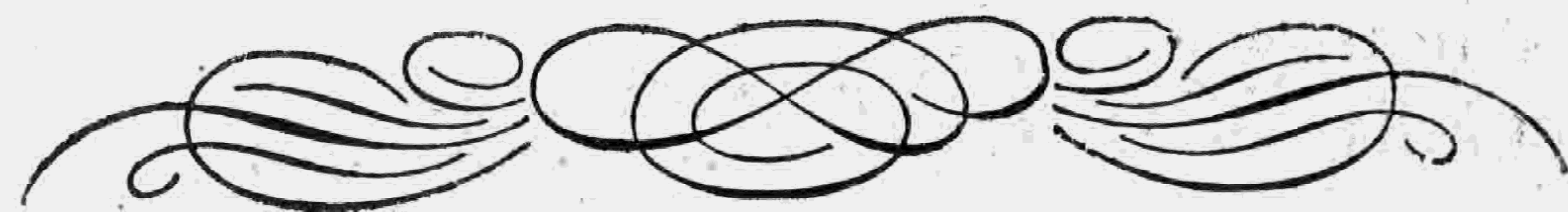
Croci Amalia - Salvioni Guglielma - Zappini Antonia

Turrini Adele - Cavallotti Giulia - Castelli Paolina - Barnabei Teresa

Adamoli Giovanna - Morlacchi Giuseppa - Gorini Giuseppa.

Allievi dell' I. R. Scuola di Ballo

Signori: Simonetta Giacomo - Cabrini Carlo - Rossi Remigio.



PARTE PRIMA.

La piazza del teatro.

Molti artisti d'ogni abilità, d'ogni condizione e d'ogni sesso ingrombrano la piazza. Altri gravemente passeggiano; altri si felicitano fra loro e de' proprj talenti, e delle ottenute scritte; altri siedono al caffè, ed altri finalmente circondano una carrozza che si vede in fondo alla scena sulla quale si caricano dal vetturale i bauli e le valigie di quei cantanti e ballerini che ottennero fortunatamente le scritte per andarsene in capo al mondo, pieni della speranza d'un avvenire migliore. Mentre ivi ciò accade, sul davanti della scena si vede don Fastidio che assalito da molti degli astanti, a chi dà un sorriso, a chi una parola di speranza, a chi una scrittura e a chi finalmente risponde con modi severi e villani, onde sottrarsi alla di costoro insistenza. L'arrivo delle fanciulle, che accompagnate dalle loro madri, muovono alla scuola di ballo, è causa che gli artisti lasciano libero l'impresario. Sbalzina pure sotto il braccio dell'austero suo padre, mastro Procolo, compare, e fatto gentilmente richiesta agli astanti di un' Agen-

zia teatrale presso la quale è chiamata, s'avvia a quella parte, sempre seguita, in disparte, da Giulio che non la perde d'occhio. Don Fastidio le muove incontro vedendola, e facendole sentire di aver già disposte le scritture, affine di rimpiazzare la prima ballerina che mancò di recarsi alla piazza, la prega di voler entrare col rispettabile padre suo nella prossima Agenzia teatrale per l'opportuna firma. Aderisce di buon grado Sbalzina alle sollecitudini di Fastidio, ed entra con esso e con il padre dal corrispondente. Albino fa maliziosamente sentire a' virtuosi essere quella la fiamma di Giulio ad esso contrastata dal maestro, e se ne ride, ma con qualche dispetto, poichè anch'esso n'è innamorato. L'attenzione degli astanti è rivolta a monsieur Fleuret che giunge tutto gajo e saltellante. Monsieur Fleuret è *il maestro della moda*, il compositore per eccellenza, l'uomo infine il più benemerito della giornata. Egli ha composto il nuovo ballo che deve prodursi sulle scene del gran teatro in quella sera medesima, e quindi egli è assalito da ogni parte, sia per felicitarlo, augurargli fortuna, o per avere un qualche biglietto d'ingresso. Fleuret ha una parola consolante e gentile per tutti, ed in attesa che scocchi l'ora della lezione si occupa a mostrare alcuni nuovi scambietti dell'arte sua agli artisti, volgendo e fissando lo sguardo verso una parte della piazza, dalla quale sembra dover sortire qualche cosa d'interessante per lui. Vede giunger difatti una fanciulla che gli reca una scattola contenente una

corona. Egli allora consegnandola ad uno degli amici, lo prega di gettargliela sul palco scenico nel momento più a proposito della rappresentazione, e si raccomanda alla indulgenza di tutti. Questi, deridendolo in disparte, promettono l'opera loro favorevole. Una turba di mascherine sbocca improvvisamente sulla piazza (essendo in carnevale) ed allegramente intrecciano una festevole danza. Un improvviso scompiglio fa sospendere il ballo che rallegrava la moltitudine. Sbalzina esce furibonda dall'Agenzia teatrale, seguita dal padre e dall'impresario che invano cercano di calmarla. Si è voluto sorprenderla col farle sottoscrivere un contratto in cui si mancano a tutte le convenienze che le si dovevano; e volgendosi sdegnosamente all'impresario:

— No, esprime: no; io non assumerò l'incarico di prima ballerina per togliervi d'imbarazzo, cascasse il mondo! —

— Ma questa sera deve andare in iscena il ballo! riprende l'impresario.

— Accomodatevi come volete o come potete, soggiunge Sbalzina; ma non contate su di me per nulla affatto!

E così dicendo lacera in mille pezzi la scrittura che tenea fra le mani, e si precipita nella scuola. Giulio ed Albino la seguono per calmarla! Fleuret, ciò vedendo, vorrebbe precipitarsi anch'esso sulle traccie d'entrambi; ma l'impresario ne lo trattiene affine d'interessarlo ad accomodare queste differenze, ciò che assolutamente dovrebbe importare a lui pure. Le maschere

riprendono l'interrotta danza: tutto è allegria. La carrozza che occupava il fondo è caricata degli equipaggi non che degli artisti e si mette in cammino fra i saluti, gli augurj e le felicitazioni di tutti gli astanti.

PARTE SECONDA.

La scuola di ballo.

Mentre l'inserviente alla scuola sta occupandosi di varie incumbenze, Giulio ed Albino s'avviano ne' loro camerini onde mettersi in arnese di ballo; ma quest'ultimo, trattenuto l'amico, gli fa sentire di essere suo rivale, e disposto a cedere il campo quando però la sorte non lo favorisca. Perciò propone di tirare qualche punto coll'amico. Ciò viene eseguito a discapito di Albino che dapprima se ne indispettisce, ma ritorna subito alla ragione; e dando un abbraccio a Giulio si avvia con esso a vestirsi. Le scolare accompagnate dalle loro mamme entrano nei rispettivi ripari per abbigliarsi da studio. Nasce fra le mamme una disputa, che si fa severa e fragorosa, sui meriti fisici ed artistici delle proprie figliuole; e finirebbe male e con molto scandalo, laddove non arrivasse il maestro e mettesse fine, accomiatandole, a tanto scompiglio. Rimasto solo, monsieur Fleuret si pone in arnese di ballo, e dassi gravemente a pensare a ciò che gli rimane a comporre per dar termine al ballo che devesi rappresentare alla sera.

Siccome tutte le scolare, fra le quali Sbalzina,

sono già in pronto, così viene dato principio alla lezione che comincia cogli esercizi. Il povero maestro è disperato per la poca subordinazione degli scolari, ond'è che per mettervi riparo ordina di ripeter una scena di un episodio introdotto nella nuova sua produzione. La prova è bruscamente interrotta. Un biglietto dell'impresario, che sollecita Fleuret a raggiungerlo sul momento, lo costringe di affidare a Giulio l'incarico di proseguire la prova. Non appena Fleuret si è allontanato, che quanto ripetevasi poco prima è messo in caricatura da tutti gli scolari. Sbalzina e Giulio non prendono parte allo scherzo, occupati come sono l'uno dell'altra. Giulio le fa conoscere com'egli si desse a quello studio per solo amore di lei; che tutt'altra esser doveva la sua carriera; ma che l'amore la vinse sopra tutto, e spera di ottenerne il compenso venendo in possesso del suo cuore e della sua mano. Al giunger improvviso di Fleuret coll'impresario, tutte le scolare, e Giulio con esse, si ritirano ne' proprj camerini. Sbalzina vorrebbe raggiungere le compagne, ma l'impresario e Fleuret ne la trattengono: ed accomodate ed ultimate le differenze, mediante un regalo fatto per parte dell'impresario a Sbalzina, si passa alla sottoscrizione del contratto. L'impresario contento parte rapidamente. Una novella scena di gelosi trasporti e di minacce ha luogo fra il maestro e Giulio. Questo, più per metter paura a Fleuret che per altro, costringe il maestro od a rinunciare a Sbalzina od a battersi con lui. L'insistenza di

Fleuret fa sì che hanno luogo fra loro alcuni colpi; ma ad un tratto la sala è inondata dalle scolare, che, saputo il caso, se la ridono alle spalle del povero maestro. L'ora di recarsi al teatro in questo frattempo è venuta, e se ne dà avviso a tutti. — Il maestro, paralitico, ansante, si raccomanda individualmente a ciascuno pel buon accordo e la necessaria precisione. Le scolare promettono di essere attente, e scendono sulla scena affine di abbigliarsi per la rappresentazione.

PARTE TERZA.

Di dietro alle scene.

L'impresario dispone a che non manchi nulla; e si vede di fatto passare genti con attrezzi, abiti, fagotti e cento altre cose necessarie alla produzione ed alle occorrenze del nuovo ballo. Fleuret è inteso ad istruire le comparse, quando coloro che sono incaricati della sorveglianza del palco lo sollecitano ad ultimare le sue cose, essendo prossima l'ora che devesi alzare il sipario. Ma il compositore vuol dare, prima che si cominci, una passata ad una scena mimica non bene sistemata, e fa chiamare a tal uopo gli artisti: mancandone uno l'impresario lo sostituisce. Giulio è sempre con Sbalzina, nel cuore della quale crebbe l'interesse per lui dopo che venne a cognizione del sacrificio che le ha fatto; e quantunque il compositore sembri occuparsi del tutt'insieme che non è siccome l'ha immaginato e secondo il suo

desiderio, pure non tralascia di mettere due occhi di fuoco sulla coppia felice e sembra fulminarli dello sguardo. Fleuret ordina al machinista che al battere del suo piede debba sprofondare subito il trabocchetto. Ma il tempo incalza e la scena deve finirsi, tanto più che si sente il pubblico fare dello schiamazzo. Tre colpi annunziano l'incominciamento dello spettacolo. La sinfonia principia. Tutto è silenzio. Il teatro risuona d'applausi, e ciascuno si presta alle proprie incumbenze con interesse ed amore. Il compositore è invitato da un fragoroso battimano del pubblico a comparire sulle scene; ma egli assiste ad un colloquio amoroso fra Sbalzina e Giulio che vorrebbe, stringendosela affettuosamente al cuore, avere il giuramento dalla sua bella di appartenergli per sempre, sicchè non vi dà retta. Si vuol costringere il compositore a sortire per ricevere gli applausi; egli non lo vuole: l'amore gli fa perdere la testa: insiste, e battendo per dispetto un piede sprofonda sotto il palco a meraviglia e dispiacere di tutti. Il compositore è tratto sano e salvo dal precipizio, e condotto a ricevere le ovazioni di un pubblico indulgente e giusto. Egli ricompare cinto da un'immensa corona d'alloro, ma convulso, tremante, fuori di sé; per cui senza far prima disporre la decorazione che deve seguire quella che la precede, dà il fischio, e lo spettatore penetra, non volendolo, *i misteri delle scene*. Il compositore si presenta al pubblico per discolarsi, ed offre Giulio vittima allo sdegno di tutti, additandolo come causa principale dell'occorso

accidente. E mentre Giulio procura di togliersi da quella trista situazione il meglio che può, vedesi un'improvvisa agitazione nel pubblico, come di persone che si urtano e si scompigliano. Poco stante si distingue un campagnuolo che la sorpresa sul volto e lo sguardo inteso alla scena, dalla parte dell'orchestra si fa strada per salire sul palco scenico. Egli è il padre di Giulio. Fastidio fa le sue scuse al pubblico promettendo ad altra sera la rappresentazione interrotta, e si cala la tela. Ben presto ogni arcano tra Giulio e Pappero è spiegato; e Pappero, calmati gli slanci della sua prima collera, perdona ad esso le stravaganze d'amore. Notificandogli come venisse in possesso di un'immensa somma di danaro, per l'eredità del fratello che perdette la vita in America dove erasi rifugiato, lo invita ad abbandonare il teatro per godere tranquilli ed uniti di quei beni che la Provvidenza ha loro impartiti. Il malumore del maestro in vedersi tolto l'oggetto dell'amor suo è tosto dissipato con dell'oro. Messer Pappero invita tutti ad una festa mascherata che intende dare in un giardino d'inverno, che già si è procurato, onde festeggiare in un col l'acquistata fortuna le nozze del figlio.

PARTE QUARTA.

Giardino d'inverno illuminato.

Tutti gli invitati arrivano sotto brillanti costumi, e prendono parte alla festa. Una danza dà termine al comico scherzo.